



**GROcery
& CONSUMI**

ANNO 5 - NUMERO 3
MARZO 2025

DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO FRIGERIO

*Dedicato
alla nostra terra*



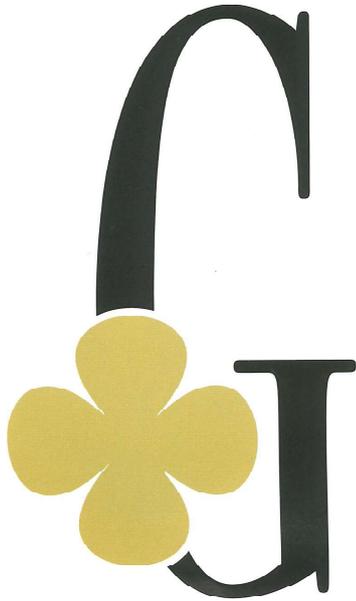
PROGETTO DI FILIERA 100% PUGLIA

*La nostra pasta è prodotta esclusivamente
con grano duro di alta qualità 100% pugliese,
selezionato e coltivato nel rispetto della terra,
delle persone e dell'ambiente.*



Dedicato
ALLA NOSTRA TERRA

granoro.it



GROCERY & CONSUMI

ANNO 5 - NUMERO 3
MARZO 2025
DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO FRIGERIO

TECNOLOGIE

**Castiglioni,
da 70 anni al fianco
dei pastifici** 20

ATTUALITÀ

**Chi paga i conti
di Satispay?** 23

ZOOM

**'Mangia
come scrivi'** 21

SCENARI

**Distretti agroalimentari:
export a tutta forza** 24-27

RETAIL

**Morrisons: da bancarella
a 're dei superstore'
in Uk** 32-33



Riso italiano protagonista del 2025

Il comparto celebra due anniversari: i 100 anni dell'introduzione della tecnica dell'ibridazione e gli 80 della nascita del Carnaroli. Natalia Bobba, presidente dell'Ente Nazionale Risi, presenta i progetti in atto e fotografa l'attuale scenario di mercato.

Di Margherita Luisetto

Il 2025 sarà l'anno del riso italiano. Si celebrano, infatti, due importanti anniversari: i 100 anni dell'introduzione della tecnica dell'ibridazione del riso e gli 80 anni della nascita della varietà Carnaroli, sinonimo di eccellenza e celebre in tutto il mondo. "Si tratta di due eventi che, a loro modo, hanno contribuito a una vera e propria evoluzione del comparto", sottolinea Natalia Bobba, presidente dell'Ente Nazionale Risi.

Ma cosa è successo esattamente 100 anni fa?

Nel 1925, a Vercelli, presso la Stazione sperimentale di risicoltura e delle colture irrigue, il professor Giovanni Sampietro sperimentava e introduceva, per la prima volta in Italia e in Europa, la tecnica dell'incrocio tra varietà diverse di riso.

Cosa ha permesso di ottenere?

Sino al 1925 il miglioramento genetico del riso si era basato solo sull'introduzione e sull'adattamento in loco di varietà provenienti da altri Paesi, soprattutto da quelli dell'estremo oriente, e, in seguito, sulla selezione in campo delle parti migliori delle piante o sul ritrovamento di mutazioni spontanee. In quell'anno, invece, il professor Giovanni Sampietro adottò e perfezionò il metodo del taglio delle glumelle per poter rimuovere le antere nella pianta destinata come parentale femminile. Grazie agli incroci tra varietà 'locali', quelle meglio adattate in loco, e altre nuove introdotte dall'estero, si ottennero decine e decine di nuove varietà italiane, le quali hanno fatto e stanno facendo la storia della risicoltura nazionale e hanno consentito il rapido progresso della risicoltura italiana permettendo, negli



Natalia Bobba, presidente Ente Nazionale Risi

anni '40, la nascita delle nuove tipologie di granello, tra cui Carnaroli, Arborio, Vialone Nano.

Da qui la nascita del Carnaroli, dunque?

Esatto. 80 anni fa, proprio attraverso la tecnica dell'ibridazione, in una cascina di Paullo (Mi) Ettore de Vecchi incrociò due varietà, il Vialone e il Lencino, e diede vita a quella che oggi è la varietà di riso italiana più famosa, il Carnaroli.

Quali attività avete in programma per celebrare i due anniversari?

Sono molteplici le iniziative che l'Ente Nazionale Risi ha deciso di mettere in campo in proprio e in collaborazione con altre realtà. A gennaio è andata in scena al Castello di Novara la mostra del pittore Enzo Gazzone con i 40 quadri che compongono la 'Rapsodia della risaia' accompagnati da una sezione fotografica che ha descritto la risicoltura moderna. È seguito un convegno, organizzato dal comune di Paullo, che ha visto protagonista la varietà Carnaroli, nata proprio in questo territorio e una rassegna alla Fiera in Campo di Carresanablot (Vc) dedicata al mondo del riso. Ad aprile si affronterà il tema 'riso e salute' in occasione del Fuori Salone a Milano, mentre a maggio è in programma un convegno tecnico-scientifico. A seguire la presentazione di un nuovo video realizzato per i ragazzi. Settembre, infine, sarà il mese clou con 'Risò', la prima Fiera internazionale del riso (Vercelli, 11-14 settembre), che vedrà un convegno divulgativo a cui interverrà anche il ministro del Masaf, Francesco Lollobrigida, e un open day al Centro ricerche sul riso.

Focus sul mercato

Come si è chiuso il 2024 per il settore del riso in Italia?

La scorsa campagna si è chiusa positivamente con un collocamento totale del riso confezionato in Italia di circa 1,05 milioni di tonnellate (5mila tonnellate in più rispetto alla campagna precedente). In Italia ci sono circa 3.500 risicoltori che nel 2024 hanno raccolto 1,45 mln di tonnellate di risone. Al momento, non è possibile valorizzare la produzione del 2024 perché siamo solo a metà della campagna di commercializzazione, ma si può dire che la produzione 2023 ha garantito ai produttori risicoli un fatturato di circa 700 milioni di euro e all'industria di trasformazione un fatturato di circa 1,5 miliardi di euro. Inoltre, l'Italia esporta circa 650mila tonnellate di riso confezionato per un fatturato di circa 1 miliardo di euro.

Quali sono le principali criticità del comparto?

Negli ultimi anni il settore fa fatica a crescere a causa di due fattori: la concorrenza del prodotto di importazione sul mercato dell'Ue che, nella maggior parte dei casi, entra in Europa senza pagare dazio; e l'inflazione che, pur ritornando ai valori pre-crisi, non fa crescere

i consumi di riso. Più in generale, il settore è stato penalizzato dall'aumento dei costi di produzione e dalle politiche green adottate dalla Commissione Ue che hanno ridotto drasticamente i principi attivi utili per difendere la coltura del riso da infestanti e parassiti.

Come proseguono le sperimentazioni delle Tea nel riso?

Nel 2024 l'Università di Milano ha messo in campo le prime piante biotech di Telemaco Ris8imo, modificate per la resistenza al brusone. Sono state quindi generate in campo le prime piante del riso Ris8imo e sono ora in corso i contatti per ottenere i permessi necessari anche per la campagna attuale, così da poter replicare e convalidare le risposte fenotipiche delle piante in campo.

Sul fronte import, gli ingressi di riso birmano e cambogiano sono significativamente diminuiti...

La clausola di salvaguardia ha garantito, nell'intero triennio, minori importazioni nell'Ue di riso lavorato Lungo B proveniente da Cambogia e Myanmar per 600mila tonnellate. Questo calo ha garantito un riequilibrio del mercato del riso in Italia e nel resto dell'Ue e valorizzazioni del prodotto soddisfacenti.

Ora che il mercato del riso nell'Unione sta tornando ai livelli normali dopo gli anni della siccità, il settore chiede con forza la previsione di una clausola di salvaguardia automatica per evitare che le importazioni da tali Paesi possano minare la commercializzazione del riso prodotto in Europa.

È aumentato, di contro, l'import dal Pakistan. Quant'è problematica la situazione?

Le importazioni di riso dal Pakistan sono state registrate in aumento nel corso degli ultimi anni sostituendo in parte il riso Basmati proveniente dall'India che incontra problematiche fitosanitarie all'ingresso nell'Ue perché nella produzione di questo Paese viene ancora impiegato il Triciclazolo, principio attivo vietato da anni in Europa. L'aumento delle importazioni dal Pakistan però desta preoccupazioni rispetto alla qualità del prodotto. Basti pensare che nel 2024 il Sistema delle allerte rapide dell'Unione ha registrato 97 partite di riso Basmati provenienti dal Pakistan non conformi alla qualità richiesta all'ingresso nell'Ue rispetto a 191 segnalazioni totali. Assurdo che nonostante ciò l'Ue abbia mantenuto invariata la percentuale dei controlli effettuati all'ingresso.